

Gianvito D'Angelo

Come fare del Trading la tua PROFESSIONE!



Gianvito D'Angelo

**COME FARE
DEL TRADING
LA TUA
PROFESSIONE**

Trucchi e segreti per
diventare vincenti in Borsa

Autore: Gianvito D'Angelo

Titolo: Come fare del trading la tua professione

© 2016 Amedia S.r.l.

Registrazione al ROC n. 23075 del 16 gennaio 2013

Tutti i diritti Copyright sono riservati.

e-Book di Trend-online.com

Direttore Responsabile: Stefano Masullo

Vice Direttore Responsabile: Pierpaolo Molinengo

Sede legale: Via Ponchielli, 7 20129 – Milano

P.IVA: IT07627240968

REA.: MI 1972094

Telefono: +390256566197

Fax.: +390287163791

Internet: www.a-media.it

e-mail: redazione@a-media.it

Design e Impaginazione: Olessia Roudenko

Correzioni testi: Rossana Prezioso

Avvertenze e rischi generali

Questo e-book non costituisce in alcun modo consulenza o sollecitazione al pubblico risparmio. La presente pubblicazione ha esclusivamente finalità didattiche.

Operare in borsa comporta notevoli rischi economici e chiunque la svolga lo fa sotto la propria ed esclusiva responsabilità.

Il lettore dichiara di possedere una buona esperienza in materia di investimenti in strumenti finanziari azionari e di comprendere le logiche che determinano il valore di uno strumento azionario o derivato e la rischioosità ad essi connessa.

A seguito delle riportate avvertenze l'Editore e l'Autore declinano ogni responsabilità su possibili inesattezze dei dati riportati, non garantiscono alcuno risultato legato ai contenuti pubblicati, ovvero non si assumono alcuna responsabilità, in ordine all'esito delle eventuali operazioni finanziarie eseguite da parte del cliente, né ad eventuali danni diretti o indiretti relativamente a decisioni di investimento prese dal lettore.

Tutti i marchi citati sono registrati dai legittimi proprietari.

ATTENZIONE: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Le analisi riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni, quindi non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati di crescita personale o professionale. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di esercizio. Il libro ha esclusivamente scopo informativo.

Sommario

| | | |
|----|---|----|
| 1. | Le basi del trading | 6 |
| 2. | Come pianificare correttamente un'operazione di trading | 14 |
| 3. | La psicologia del trader vincente | 23 |
| 4. | L'importanza del money management | 31 |
| 5. | 10 consigli di Gianvito D'Angelo | 44 |

Ebook disponibile anche in formato video

1.

Le basi del trading

Le tecnologie dell'informazione del XIX secolo hanno reso possibile una più rapida e ampia divulgazione dell'informazione, rispetto a quanto possibile in precedenza, raggiungendo risultati inimmaginabili con l'avanzamento esponenziale della tecnologia e con la diffusione del World Wide Web sul finire degli anni '90.

La globalizzazione delle informazioni pone l'aspirante trader di fronte a un grande dilemma: da dove cominciare a studiare?

Quali sono le basi del trading?

Per dare una risposta a questo interrogativo è necessario eliminare le informazioni inutili. Il punto di partenza è infatti capire cosa non fare, eliminare cioè tutte quelle informazioni che non sono utili all'attività di trading.

Quale consiglio dare a una persona che inizia a interessarsi all'attività di trading? Certamente non basta suggerire di "farsi una cultura" perché è un'affermazione talmente generica che equivale a non dare un consiglio.

Negli ultimi venti/trent'anni sono stati scritti migliaia se non addirittura milioni di libri sull'argomento e sicuramente non basterebbe tutta la vita per leggerli tutti. Ecco perché la prima cosa da fare è quella di sapere esattamente dove non andare a guardare, cosa non leggere, su quali settori della cultura non indagare. Diversamente si correrebbe il rischio di divagare e di non ottenere le informazioni più utili per iniziare questa attività. È quindi necessario filtrare le informazioni e comprendere

esattamente quali settori non sono necessari e quali invece lo sono. Va comunque ricordato che tra i tanti libri, video e informazioni in generale è possibile trovare dei punti comuni, delle verità universali che accomunano tutta la letteratura in questo ambito e che saranno sempre valide anche in futuro.

L'analisi tecnica classica è nata sul finire dell'800. Charles Dow insieme a Edward Jones fu uno degli ideatori dell'omonimo indice Dow Jones. I principi e le teorie enunciate da Dow oltre un secolo fa sono validi ancora oggi. Questi principi rappresentano una base da cui partire ma chiaramente non sono sufficienti per fare trading.

Ancor prima di imparare le basi di analisi tecnica è importante comprendere alcuni concetti che possono essere considerati i postulati del trading:

1. Avere regole valide statisticamente è un passaggio obbligato per l'aspirante trader: ci sono regole che in alcune occasioni non funzionano ma considerando un valido campione statistico si dimostrano valide. Il ruolo del trader è quello di crearsi delle regole "statisticamente valide" e capire se quel margine di errore fisiologico intrinseco nel modello sia in grado o meno di inficiare la validità della regola stessa.

2. Avere le capacità di rispettare le regole: spesso si ha un buon sistema di trading ma se non viene seguito il rischio di perdere dei soldi aumenta notevolmente. Per esempio: se in base all'esperienza passata abbiamo stabilito di non fare operazioni sul future sul Dax tra le 8.00 e le 9.00 questa è una regola del nostro sistema. Trasgredire a questa regola ci può indurre in errore comportando delle perdite in conto capitale.

La capacità di rispettare le regole è in ogni caso una qualità che si può imparare: se ripetiamo quotidianamente delle buone abitudini esse inizieranno a far parte del nostro modo di agire e sarà più semplice farne uso.

3. Tra le regole universalmente valide possiamo individuare il concetto di supporto e resistenza statica. Si tratta di linee orizzontali che intercettano delle "aree" di prezzo che nel tempo hanno respinto l'assalto di compratori (nel caso di resistenze) o di venditori (nel caso di supporti). Spesso e volentieri il mercato dopo aver rotto al rialzo un'area di resistenza, torna a testarla come supporto, avvalorando quel determinato livello di significatività (Figura 1).



Fig.1

4. Supporti e resistenze dinamiche, ovvero trend line e canali. Osservando il grafico in Figura 2 si notano massimi decrescenti su quali posso tracciare delle trend line e da queste disegnare delle linee parallele costruendo dei canali di tendenza (linee arancioni). Anche in questo caso il fatto che i prezzi, nei test successivi, oltrepassino le trend line individuate (con i massimi di settembre e con i minimi di ottobre) non toglie valore al riferimento tecnico e la trend line continuerà a evidenziare la reale inclinazione dei prezzi.



Fig.2

Attraverso i concetti di supporto e resistenza siamo già entrati nel vivo dell'analisi tecnica. Ricordiamo che alla base di queste nozioni vi sono le leggi di Charles Dow che ha definito tre fondamenti filosofici che stanno alla base dell'analisi tecnica:

1. I prezzi scontano tutto

I prezzi sono la sintesi di tutto quello che ha influenza su di essi. Questa affermazione sottolinea una verità assoluta che può apparentemente risultare banale. Noi tradiamo i prezzi e non le informazioni ad esse relative. Se la pubblicazione di un dato macroeconomico non modificasse il prezzo di un titolo azionario, questo potrebbe significare che quell'informazione è di scarsa importanza e che può essere dunque trascurata. Dal punto di vista dell'analista tecnico tutto quello che non ha influenza sui prezzi può essere trascurato.

Il prezzo è la migliore sintesi di tutte le informazioni e di tutte le attese degli operatori nei confronti dello strumento finanziario considerato.

Questo è l'assunto fondamentale dell'analisi tecnica. Sembra una bana-

lità ma se analizzo il mercato attraverso i principi di analisi fondamentale può essere difficile capire quanto un dato macro e quanto una notizia possano influire sull'andamento del prezzo. Con l'analisi tecnica questo ostacolo viene superato perché analizziamo il comportamento del prezzo che per definizione è sintesi di tutto ciò che sul prezzo stesso ha effetto ed efficacia.

2. I mercati si muovono in trend

Il mercato mostra l'attitudine a svilupparsi secondo un trend (Figura 3).



Fig.3

La linea gialla sul grafico in Figura 3 mette in evidenza i massimi e i minimi relativi del grafico che tecnicamente vengono definiti swing. Un trend può essere definito come una successione di minimi e massimi di swing. Nell'esempio della Figura 3 tutti i minimi relativi sono ordinati al ribasso, tutti i massimi relativi sono ordinati al ribasso. Da queste informazioni è possibile dedurre che il trend è negativo.

In generale possiamo dunque affermare che un trend è la successione ordinata al rialzo o al ribasso di massimi e minimi relativi (swing).

Questa è la definizione più semplice di trend ma è anche la più efficace da un punto di vista operativo: nel momento in cui il mercato dovesse interrompere la sequenza di massimi e minimi relativi al ribasso avrei un segnale di possibile inversione del trend ribassista.

3. La storia si ripete

In politica una delle parole più diffuse è “novità”, il “nuovo che avanza”, la riforma, qualcosa che prima non c’era e ora c’è. Da sempre c’è un qualcosa di nuovo che avanza e un qualcosa di vecchio che arretra. Paradossalmente è proprio questo tentativo di rottura col passato a rappresentare la vera condanna dell’umanità e a far sì che si commettano gli stessi errori del passato.

Dow parte da un assunto globale secondo cui l’Uomo nella storia commette sempre gli stessi errori (e non sempre riesce beneficiare dell’esperienza): storicamente, l’instaurazione di dittature si è spesso verificata dopo periodi di forte malcontento popolare o crisi economiche. Questo è avvenuto nella Francia giacobina del XVIII° secolo con la breve ascesa al potere di Robespierre e nella Germania degli anni ’20, dove l’instabilità politica ed economica ereditata dall’esito della Prima Guerra Mondiale hanno alimentato un forte desiderio di rivincita poi confluito nell’ascesa al potere del partito nazionalsocialista di Hitler. Negli anni ’90, di nuovo, durante la guerra dei Balcani, i campi di concentramento costruiti nella ex Jugoslavia hanno ripetuto gli errori commessi durante la Seconda Guerra Mondiale. Com’è possibile che nella storia alcuni fenomeni sociali si ripetano? Alla base della reiterazione degli errori nella storia c’è la mancanza di conoscenza del passato.

Analizzando il grafico dell’indice Dow Jones o dell’S&P500 (Figura 4) notiamo come l’andamento del mercato negli anni della Crisi Finanziaria partita nel 2008 sia molto simile a quello registrato nel periodo della Grande Recessione del ’29, entrambe nate negli Stati Uniti ma con ori-

gini diverse: quella degli anni '30 è nata come crisi del settore industriale e si è riversata successivamente nell'ambito finanziario, mentre quella più recente è avvenuto l'opposto. Inoltre gli operatori che hanno vissuto la crisi degli ultimi anni non sono certamente gli stessi degli anni '30, eppure il comportamento che essi hanno avuto all'esplosione della bolla speculativa immobiliare è stato molto simile.

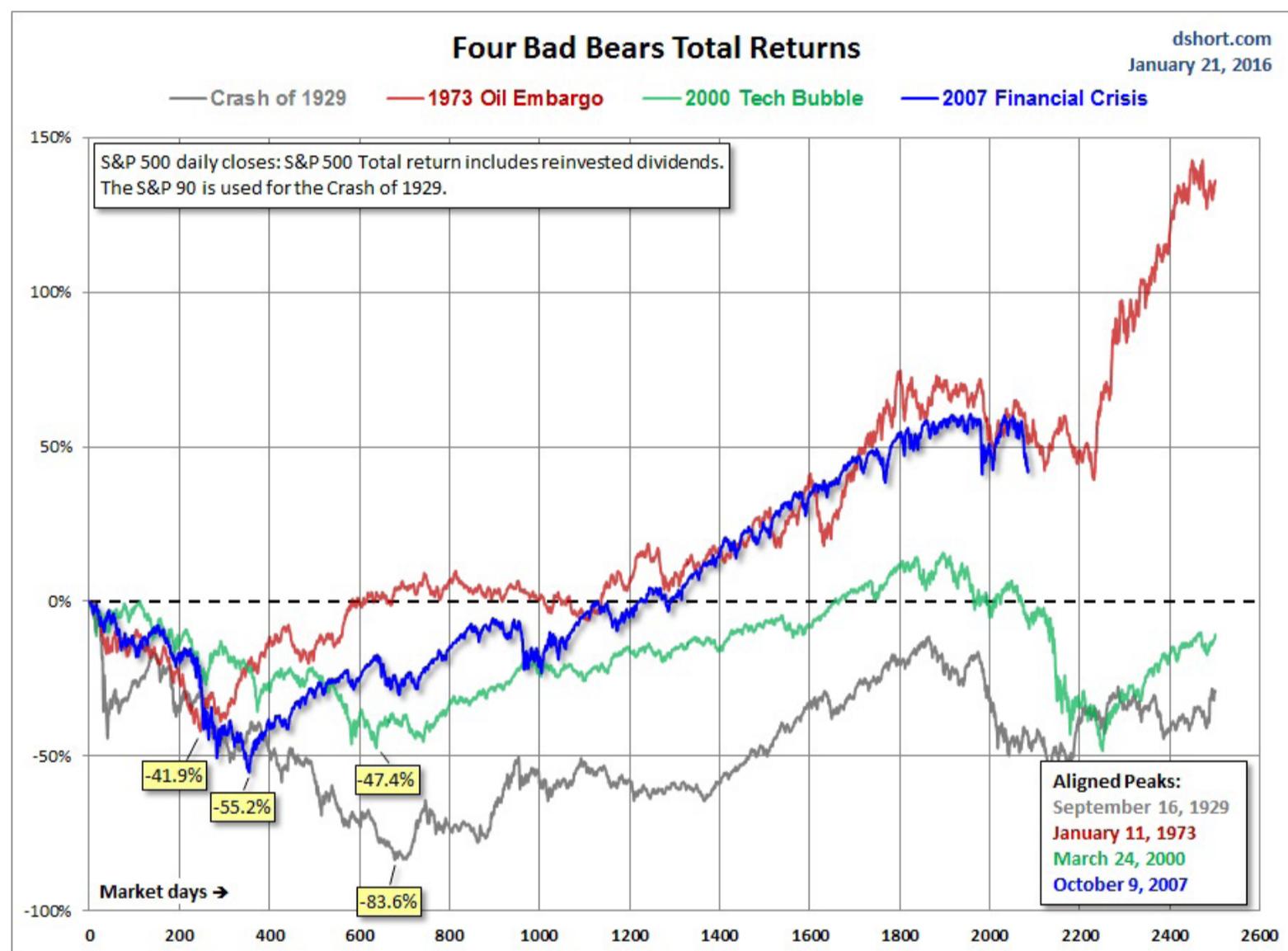


Fig.4

Il trader cerca invece di studiare il passato e di comprendere le dinamiche che hanno determinato la formazione dei prezzi in un determinato periodo di tempo per prevedere il comportamento dei prezzi nel futuro.

Poiché il prezzo tende ad avere dei comportamenti ripetitivi, il trader dovrà essere capace di individuare dei "pattern" sul grafico per aumentare le probabilità di successo.

Cosa è un “pattern”?

Un “pattern” può essere definito come un comportamento ripetitivo dei prezzi, un rapporto di causa-effetto statisticamente valido che potrà essere utilizzato per ottimizzare la propria operatività. Traducendo questo concetto con un esempio, è come se uscissi di casa tutte le mattine alle 8:05 e incontrassi sempre le stesse persone all’angolo della strada alle 8:10. Le abitudini delle persone, i comportamenti ripetitivi, vengono infatti ripetuti in modo ciclico. Allo stesso modo il bravo trader individua sul grafico dei comportamenti del prezzo che si ripetono secondo una logica di causa-effetto.

2.

Come pianificare correttamente un'operazione di trading

La pianificazione della propria operatività rappresenta spesso una nota dolente perché la maggior parte degli investitori acquista sulla base di consigli dei giornali, dei media o dell'amico, senza stabilire prima di entrare sul mercato quali azioni intraprendere in base all'andamento dei prezzi. Presto o tardi gli investitori che non pianificano si trovano necessariamente di fronte a un dilemma: cosa fare del titolo in portafoglio? Nella maggior parte dei casi la domanda viene posta quando la posizione è già in perdita e si rendono conto di dover fare qualcosa per limitare i danni. Questa non è "pianificazione". È come andare dal medico solo quando si è malati terminali. Sarebbe invece più logico iniziare le "cure" al manifestarsi dei primi sintomi, evitando così che la malattia diventi cronica o addirittura fatale. In realtà, per evitare di chiedere soccorso ogni volta che si opera in borsa, sarebbe più semplice creare un piano di azione.

Per meglio comprendere questo approccio pensiamo a un viaggio.



Ogni volta che facciamo un viaggio e ci allontaniamo dalla nostra zona di confort, ovvero dalle nostre abitudini, dai nostri spazi e da tutto quello che conosciamo. Per quanto eccitante e interessante, questa nuova situazione crea in noi un piccolo disagio psicologico derivante dall'incertezza per quello che ci aspetta e che induce a porsi delle domande: quanto tempo mi occorre, quale percorso fare, quali mezzi utilizzare, quanto denaro, ecc. In un certo senso un investimento è una sorta di viaggio, un percorso verso un futuro ignoto. Investire infatti significa mettere in atto un processo volto a incrementare i propri risparmi, ma allo stesso tempo non vi è certezza di guadagno, anzi esiste un rischio di perdita del capitale. Quanti però si pongono le stesse domande di fronte a un investimento?

Quali sono le domande che si deve porre l'investitore prima di fare un'operazione? Quali sono le informazioni da conoscere prima di fare un investimento? Come per un viaggio, occorre conoscere:

- **Punto di partenza**
- **Punto di arrivo**
- **Caratteristiche viaggio**
(abbigliamento-soldi)

Proseguendo l'analogia con il viaggio:

1. Innanzitutto deve capire qual è il punto di partenza: potrà decidere la meta e le caratteristiche del viaggio solo in funzione del punto di partenza. Per esempio, se vivesse in un paese nella provincia di

Milano, potrebbe decidere di andare a visitare la Capitale. Viceversa, se visse a Roma, potrebbe decidere di visitare Venezia, oppure di andare sulle Alpi a sciare. Allo stesso modo, scelto un titolo o uno strumento finanziario, prima di fare un investimento occorre identificare il punto di ingresso, il livello al quale effettuare l'acquisto.

2. Stabilire il punto di arrivo: se la meta del viaggio è a 50 km di distanza dal punto di partenza, le risorse necessarie potrebbero essere limitate ma se il punto di arrivo dista 500 km o addirittura 5000 km le necessità cambierebbero notevolmente. Analogamente, in un investimento si dovrà stabilire un obiettivo, un prezzo al quale si potrà prendere profitto.
3. Definire le caratteristiche del viaggio: in funzione della meta e della durata del viaggio, dovrà preparare le valigie, scegliere l'abbigliamento adatto, destinare del denaro.

Così come è inconcepibile pensare di iniziare un viaggio senza conoscere il punto di inizio, la durata e la destinazione, allo stesso modo è illogico iniziare un investimento senza aver stabilito a priori il punto di partenza, la durata e il punto di arrivo. Questo è l'approccio di un investitore professionale, cioè di un individuo che considera l'investimento in borsa come un'attività imprenditoriale che deve essere gestita attraverso una serie di azioni in grado di portare a un risultato (il profitto).

Nel trading sarà fondamentale seguire i seguenti passaggi, una volta stabilito lo strumento finanziario:

1. **Definire i SETUP:** una serie di condizioni preliminari all'entrata. Si ravvisano sul grafico una serie di elementi di analisi tecnica che permettono di identificare un buon punto di ingresso. Per esempio, il Dax si trova su uno specifico ritracciamento di Fibonacci. Oppure i prezzi si trovano su una media mobile a 50 periodi o ancora hanno disegnato un pattern di inversione significativo.

2. **L'ENTRY (punto di ingresso)** sarà la conseguenza logica del SETUP e non va confuso con esso. L'entry è il livello di prezzo effettivo di entrata. Per esempio decido di acquistare il titolo Tenaris a 10,29 perché ho ravvisato una resistenza significativa a 10,28 euro. Quando il prezzo raggiungerà 10,29 euro il titolo sarà nel mio portafoglio.

Domanda

Ci può essere un

Entry SENZA Setup?

Per alcuni una semplice accelerazione rialzista/ribassista può rappresentare uno spunto di ingresso. Altri addirittura entrano sul mercato perché ne hanno sentito parlare sui media. Questi non rappresentano dei veri SETUP.

Pertanto possiamo affermare che NON PUO' ESSERCI UN ENTRY SENZA SETUP.

Ed un

Setup SENZA Entry?

Certamente sì. Possono esserci delle condizioni preliminari valide per stabilire un'entrata ma poi il mercato non tocca il prezzo dell'entry che avevo stabilito. Se ho deciso di entrare sul titolo Tenaris a 10,29 euro e il prezzo raggiunge solo 10,28 non farò l'operazione. Sebbene le previsioni siano corrette non potrò fare nulla.

3. **Lo STOP:** il punto in cui devo chiudere l'operazione in perdita se il mercato va contro. È un'opzione imprescindibile di cui devo necessariamente tenere conto nella pianificazione dell'operatività.
4. **I TARGET:** i trader evoluti possono fissarne più di uno e, per esempio, liquidare la posizione 1/3 al primo target, 1/3 al secondo target e 1/3 al terzo target. Oppure utilizzano delle strategie di uscita più sofisticate attraverso le quali liquidano una percentuale maggiore della posizione al primo target e il resto della posizione a un altro target.

Non posso e non devo Entrare Se non ho questi 4 elementi

Questi quattro elementi costituiscono l'architrave del trading. Senza di essi non è possibile pensare di fare trading. Molti conferiscono erroneamente maggior importanza all'ENTRY.

In realtà è molto difficile poter guadagnare definendo solo questo elemento. **Un trader evoluto sa che quasi mai la bontà di un'operazione dipende dalla qualità dell'ingresso, perché ci sono altri tre fattori che possono interferire sull'andamento del trade.**

Il secondo errore maggiore, dopo la mancanza di un'adeguata pianificazione, è quello di pensare all'ENTRY come a un fattore fondamentale. In realtà è di gran lunga più importante il CRITERIO di USCITA.

in realtà

il fattore fondamentale

CRITERI DI USCITA

Il criterio di uscita deve prevedere almeno due piani: se il mercato va nella direzione sperata, l'uscita dalla posizione avverrà al raggiungimento del target prefissato, mentre se il mercato va nella direzione opposta, l'uscita sarà definita dallo stop loss.

Apriamo una parentesi in merito allo STOP LOSS: nel corso di una operazione può capitare che il mercato non vada nella direzione sperata e si debba uscire in perdita (viene preso lo stop loss), salvo tornare a muoversi nella direzione iniziale raggiungendo il livello di target. La bravura del trader è anche quella di saper fissare in modo corretto il livello di stop, un livello tecnico di prezzo al di sotto del quale è molto probabile che vengano meno i presupposti iniziali del SETUP di ingresso.

Un assunto del mercato è che **qualsiasi operazione alterna momenti in guadagno e altri in perdita: in nessun caso il mercato potrà salire o scendere all'infinito, proprio per la definizione di TREND.** Pertanto riveste un ruolo estremamente importante il **TIMING di uscita:** supponiamo di aver acquistato un titolo a 10 euro al tempo zero. Al tempo 1 il titolo scende a 8 euro e abbiamo una perdita potenziale di 2 euro ad azione. Al tempo 2 il titolo scende ulteriormente a 7,5 euro con una

perdita potenziale di 2,5 euro per azione. Successivamente, al tempo 3, il titolo prende la direzione sperata e sale a quota 18 (Figura 11). L'esito dell'operazione dipende dunque dal TIMING di uscita: se l'uscita fosse al tempo 1 o al tempo 2 avrei una perdita in conto capitale, mentre al tempo 3 l'operazione è vincente (8 euro ad azione).

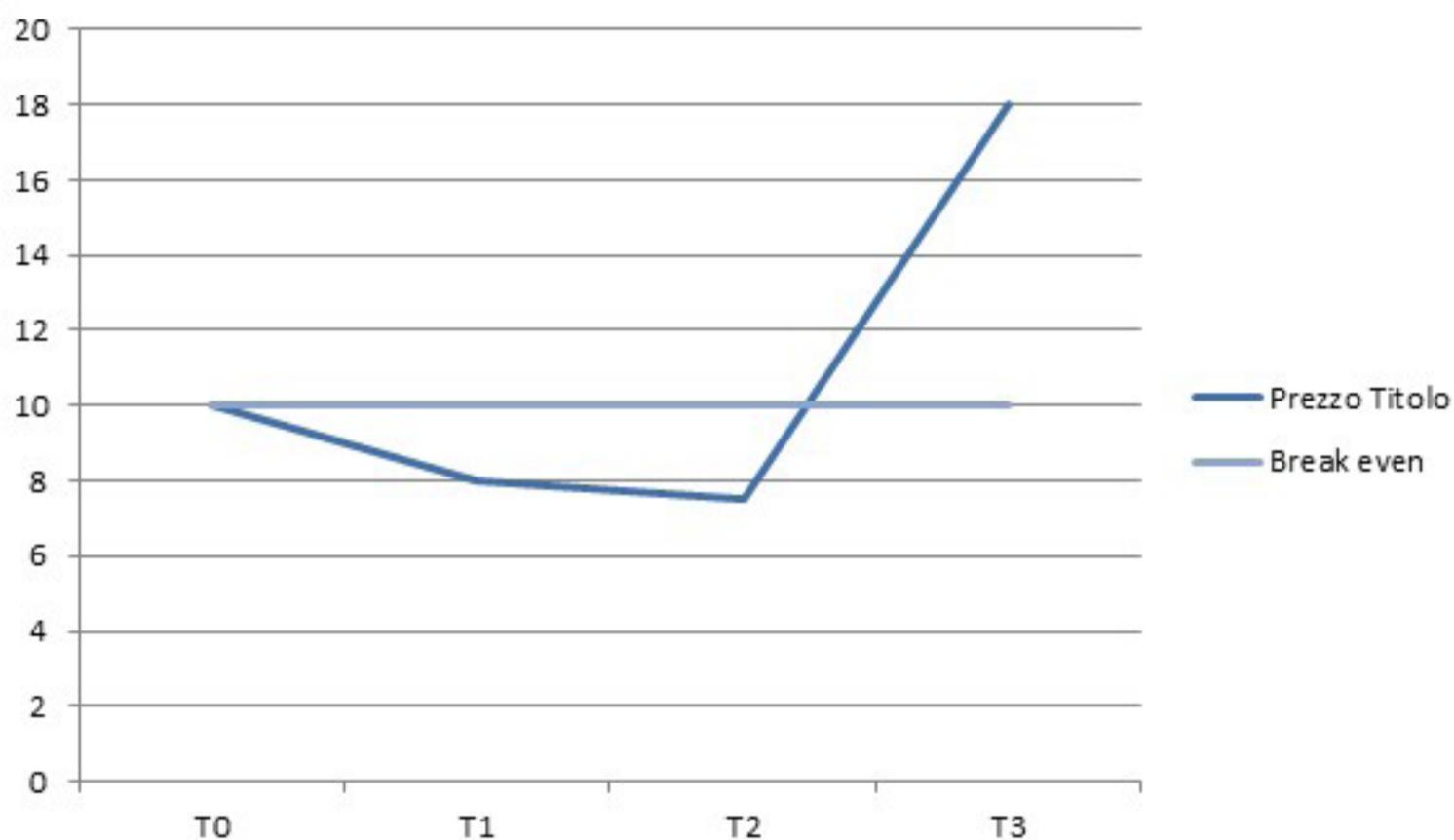


Fig.11

Nella Figura 12 vediamo un altro esempio di gestione dello stop: il livello definito dalla linea orizzontale blu è il prezzo al quale intendo effettuare l'acquisto. Nel primo caso (prima linea verde a sinistra) dopo l'ingresso il prezzo scende lievemente sotto il livello di entrata e poi raggiunge il target, livello di prezzo definito dalla linea orizzontale rossa. Anche nel secondo caso il prezzo, dopo l'ingresso, scende salvo poi tornare a crescere raggiungendo la linea rossa. In questo caso, tuttavia, prima di andare a target, il mercato raggiunge un livello di perdita potenziale molto elevato, che potrebbe risultare anche non sostenibile (per esempio se fosse superiore al capitale disponibile sul conto trading). La seconda operazione non è attuabile in base al capitale disponibile o alla propria propensione

al rischio. Occorre dunque essere onesti con sé stessi e misurarsi con i propri limiti: la prima operazione è praticabile, mentre la seconda no. Il sistema di trading deve contenere anche questo genere di filtri.

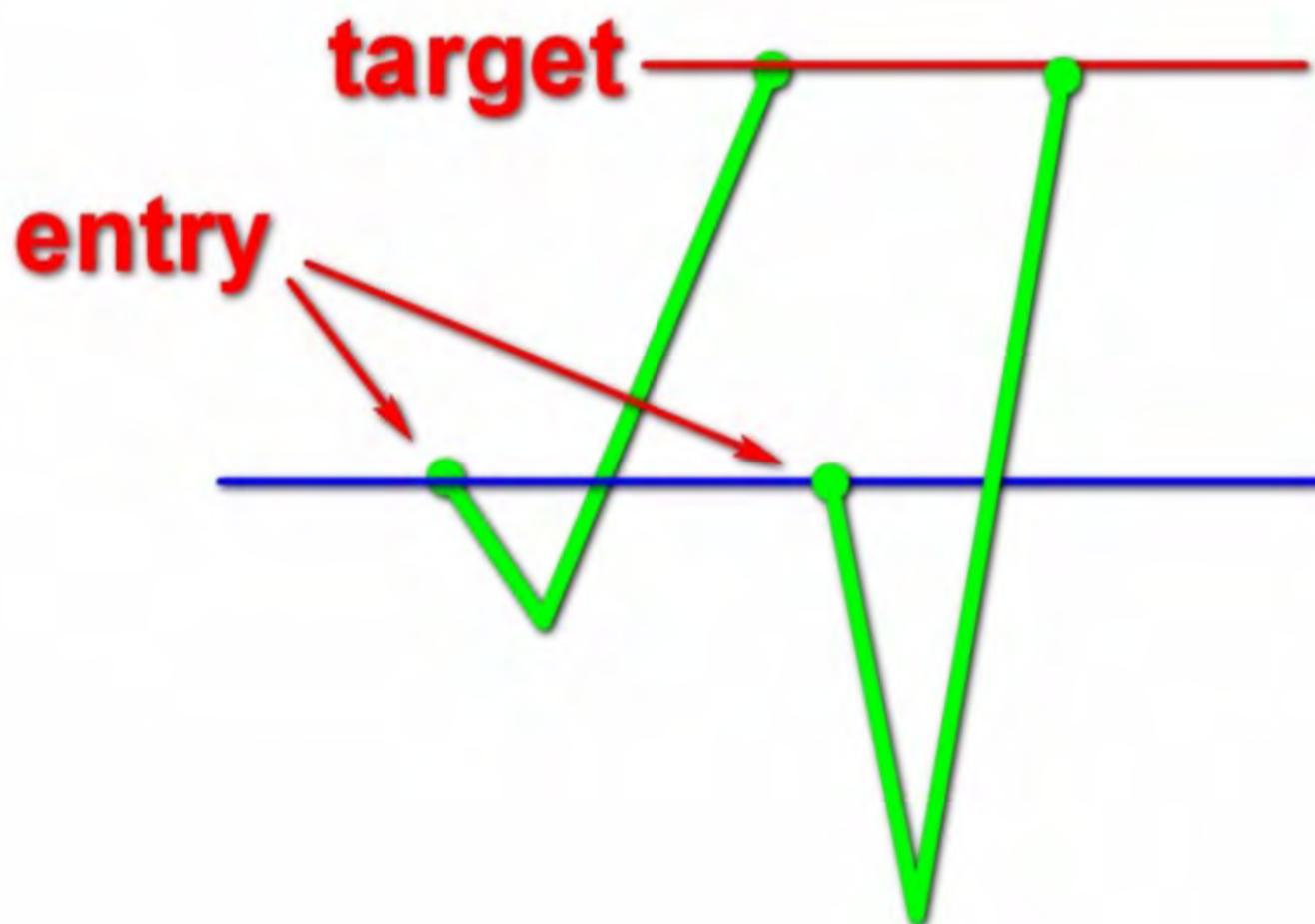


Fig. 12

Una delle domande chiave che si deve porre il trader prima di fare un investimento è **“per dove non passa il prezzo prima di andare a target?”** Se penso che l'eurodollaro da 1,10 andrà a 1,20 faccio una previsione che può avverarsi facilmente in un arco di tempo considerevole. Prima o poi ci andrà. Ma dove non andrà il prezzo prima di arrivare a quel livello? Se ho acquistato il cambio a 1,10 e il mercato si gira scendendo fino a 1,08 prima di tornare a crescere, probabilmente sarò ancora in posizione quanto raggiungerà quota 1,20. Diversamente, se dopo l'ingresso a 1,10 il mercato dovesse scendere a 0,90 è molto difficile pensare che a 1,20 possa essere ancora in posizione. Il concetto di STOP è alla base di ogni trade: l'investitore dovrà valutare uno stop potenziale e metterlo in relazione al target potenziale per valutare la bontà dell'operazione.

Noi abbiamo

3 risorse

NON illimitate

Il motivo per cui è necessario stabilire queste regole è che purtroppo ognuno di noi ha a disposizione tre risorse limitate:

- **TEMPO:** non posso pensare di uscire dalla posizione solo quando sarò in guadagno (es. un trader di 50 anni che compra un'azione per rivenderla dopo 50 anni)
- **SOLDI:** se avessi capitale illimitato potrei continuare a mediare le perdite quando il mercato va contro le mie aspettative. In realtà se avessi un capitale illimitato non avrebbe senso fare trading
- **PAZIENZA (autostima):** la pazienza è la visione che noi abbiamo di noi stessi. La capacità che abbiamo di attendere il raggiungimento dell'obiettivo. Se faccio un'operazione che per un'ora mi porta ad avere una perdita di 1000 euro sul conto trading potrei non essere in grado di gestire la pressione psicologica che questa perdita, anche solo potenziale, può esercitare sulla mia mente. Se perdessi soldi costantemente la mia autostima potrebbe vacillare e un trader che non ha autostima difficilmente potrà guadagnare perché non avrà fiducia in sé stesso e nelle proprie capacità previsionali, nei setup di ingresso, negli strumenti di analisi tecnica utilizzati e nella gestione della posizione.

3.

La psicologia del trader vincente

Una parte della formazione di un trader è necessariamente tecnica, acquisita con lo studio di libri, attraverso corsi, con la pratica davanti ai monitor. Tuttavia la psicologia incide molto sul risultato finale: la psicologia è alla base di come rispettiamo le regole.

Sulla psicologia del trading è stato scritto molto.

Da dove cominciare?

In questo lavoro ci concentreremo soprattutto sugli aspetti operativi della psicologia e su come essa sia intrinsecamente legata all'attività di trading. Ogni volta che incontro un trader o un aspirante trader mi diverto a ipotizzare se questa persona avrà o meno le carte in regola per ottenere risultati positivi in questa attività. Da quando faccio questo lavoro ho incontrato uomini e donne di ogni età e provenienza, persone con diversi livelli di istruzione, ma che potevano in ogni caso rientrare tra due categorie: i vincenti e i perdenti nel trading.

**Cosa distingue
un vincente
da un perdente?**

Il trading mette a nudo la personalità dell'investitore di fronte a due emozioni primordiali: la paura e l'avidità. La pressione esercitata dall'apertura di una posizione e dalla sua gestione può inoltre amplificare i nostri problemi: se non ci si trova in uno stato mentale e fisico ottimale difficilmente si potranno ottenere buoni risultati da questo tipo di attività.

Vi è mai capitato di partecipare a qualche convegno in cui si riuniscono i vari trader? Ognuno di essi ha delle caratteristiche proprie, ha fatto studi differenti, ha modalità di approccio al mercato diverse. Ma è possibile trovare un comune denominatore.

Quale caratteristica accomuna i trader vincenti?

La MOTIVAZIONE. Nell'ambito di un percorso di trading l'elemento che farà la differenza tra un trader vincente e uno perdente è la MOTIVAZIONE.

La persona poco motivata davanti a un ostacolo si ferma, giustificando a sé stesso e agli altri il fatto di essersi fermato. Una persona molto motivata invece non vede ostacoli e se anche la strada verso l'obiettivo è molto ripida non desiste dal volerlo raggiungere.

Il trading non è altro che una ricerca di sé stessi e attraverso la motivazione è possibile ottenere dei risultati. Non è verosimile di poter percorrere una strada sempre dritta e in discesa. Bisognerà mettere in conto che possa capitare qualche piccolo imprevisto, superabile se di fondo è presente una forte motivazione.

I risultati finali sono, nel bene e nel male, nelle nostre mani. La difficoltà maggiore che si incontra in questa professione deriva da una sostanziale solitudine: la gestione del nostro conto online è sotto la nostra totale responsabilità e non può essere condivisa con altri. Nelle situazioni più difficili la solitudine è senza dubbio una condizione sfavorevole.

Per comprendere se la motivazione che ci spinge a fare trading sia più o meno forte possiamo porci una domanda:

“sono realmente disposto a fare tutto ciò che è necessario per raggiungere il mio obiettivo?”

Nel trading non ci sono compromessi: piacerebbe a tutti poter investire a rischio zero, o voler fare trading senza essere disposti a impegnare del tempo e soldi per la formazione, ma non posso accettare solo un lato della medaglia. Non raggiungerei il mio obiettivo.

La vera soddisfazione non è nel raggiungere l'obiettivo ma quella di godersi il percorso per raggiungere quell'obiettivo, alla stregua di un alpinista che vuole raggiungere il picco della montagna. Se il suo obiettivo fosse solo quello di guardare il mondo dall'alto, si farebbe portare in cima alla montagna da un elicottero. In realtà, la sua vera soddisfazione deriva dall'aver scalato la montagna con fatica dalla base e l'arrivo sulla cima rappresenta la meritata ricompensa alla sua fatica.

Per tirare le somme, possiamo quindi affermare che

La Psicologia è TUTTO

Potrei avere le migliori capacità previsionali, il miglior trading system al mondo, ma senza una buona capacità di gestione delle emozioni non raggiungerei mai i risultati sperati: è come se volessi guidare una Ferrari con pneumatici da due soldi, privi di aderenza e incapaci di scaricare tutta la potenza del motore sull'asfalto. In pratica, per citare un vecchio

spot televisivo, “la potenza non è tutto senza il controllo”. In certi casi tutta questa “potenza” potrebbe addirittura risultare deleteria, perché rende ancora più difficile il controllo del mezzo su cui siamo.

In un certo senso la PSICOLOGIA è paragonale allo pneumatico di un'auto da corsa.

Tutti questi concetti sembrano ovvi e facili da comprendere. Ma allora perché è così difficile avere un buon approccio psicologico al trading?

Abbiamo già citato la TERZA LEGGE DI DOW, un assunto secondo il quale “ la storia si ripete”, un concetto che, tuttavia, si scontra costantemente con la ricerca del “nuovo”. Paradossalmente possiamo però affermare che il maggior ostacolo all'evoluzione della nostra società è il nuovo che avanza . La novità in se non è necessariamente una cosa giusta o sbagliata o migliore di quello che c'era in passato. Semplicemente quando si cerca di portare avanti una novità si cerca di creare una rottura col passato, di resettare quello che c'era prima. Non guardando più al passato, una cosa che si ritiene “nuova” sarà dunque fatta in modo istintivo. Questo è esattamente quello che è avvenuto durante la crisi finanziaria del 2008, una situazione apparentemente “nuova”(il contesto socio-economico era completamente diverso da quello della crisi del '29 così come le motivazioni alla base del dissesto) che tuttavia ha condotto gli operatori, fisiologicamente diversi, ad agire istintivamente in modo analogo. Soggetti completamente differenti che si sono comportati a livello di gruppo esattamente con la stessa modalità.

Questo ci induce a porre una nuova domanda: perché questo accade?

La risposta è apparentemente molto semplice, l'essere umano ha reazioni istintive in situazioni di eccesso.

Per fare un esempio, se a 100 persone venisse puntata una pistola alla tempia, la maggior parte di esse reagirebbe più o meno allo stesso modo.

Escluso qualche temerario che cercherà di togliere la pistola all'assaltatore e qualche pavido che reagirà esattamente all'opposto, mediamente le persone si comporteranno allo stesso modo di fronte a un pericolo. Allo stesso modo di fronte a un grande ribasso le persone si comportano in modo simile.

La vita dell'uomo è scandita da eventi ripetitivi, tutto avviene in modo ciclico, l'alternarsi delle stagioni, le attività quotidiane dal lunedì al venerdì, il giorno e la notte si alternano, ecc.

Di fronte a eventi che si ripetono anche il comportamento umano tende a essere ripetitivo, per esempio utilizzare abiti leggeri d'estate e abiti pesanti di inverno, lavorare di giorno e dormire la notte e così via.

Anche i prezzi tendono ad avere comportamenti ripetitivi poiché sono determinati dall'incrocio della domanda e dell'offerta, ma di fatto sono determinati dai comportamenti dell'uomo.

Da cosa sono concretamente determinati questi comportamenti ripetitivi dei trader?



PAURA: la paura è uno stato d'animo legittimo che fa parte dell'essere umano ed è legato all'istinto di conservazione che non possiamo dominare se non in situazioni di eccesso.

Nel trading occorre distinguere tra due tipi di paura:

- **Perdere soldi**
- **Perdere occasioni**

1. **Paura di perdere soldi:** il trading non è un'attività a rischio zero e per quanto possa essere piccola, la possibilità di perdita esiste sempre. Una eccessiva paura di perdere soldi potrebbe inibire l'azione e conseguentemente paralizzare l'attività di trading. Questo tipo di investitore tende a operare poco o a filtrare eccessivamente le proprie operazioni cercando una concatenazione di eventi per stabilire l'ENTRY.
2. **Paura di perdere occasioni.** Un tipico errore mentale che può influenzare il processo decisionale è la preoccupazione di perdere occasioni. La paura del "rimpianto" può così influenzare il processo decisionale spingendo l'investitore ad acquistare titoli senza aver stabilito un valido setup, a tenere troppo a lungo dei titoli perdenti in portafoglio e a vendere troppo in fretta titoli vincenti. In pratica questo tipo di investitore riduce i filtri di ingresso sul mercato aumentando in modo spropositato il numero di operazioni e conseguentemente lo stress e il rischio di perdita.

AVIDITA': la propensione a ricercare il profitto è insita nell'animo dell'investitore. Tuttavia, molti trader si sono affacciati sui mercati non solo per esigenze di base, ma anche per aspetti più astratti e interiori, come la sensazione di potere o di conquista o la sfida a combattere le paure interne e dominare il mercato. In realtà l'avidità prende il sopravvento in assenza di una strategia. Se prima di effettuare l'operazione è stata predisposta una strategia, per esempio un piano che preveda l'acquisto di un contratto

future di Dj Eurostoxx50 a 2950 punti con stop loss a 2910 punti e target a 3100 punti, al raggiungimento del livello di entry a 2950 punti sarà sufficiente applicare la strategia, senza dover pensare. “Durante il piano si pensa, durante il trading si applica quanto pensato precedentemente”.

La mancanza di una strategia induce a fare operazioni casuali, senza una logica precisa che si traduce in una ricorsa dei prezzi determinando dei rapporti di rischio rendimento fuori controllo.

Si possono eliminare?

Eliminare completamente la paura e l'avidità è tecnicamente impossibile ma si dovrebbe cercare di mantenere tali emozioni al minimo per diventare un trader di successo.

Paura e avidità si possono gestire!

Per fare questo è necessario creare una strategia, un programma perseguibile dall'inizio alla fine. Una società che negli ultimi tre anni ha registrato un fatturato di 1 milione di euro a esercizio difficilmente potrà attendersi per l'anno successivo, a parità di condizioni, un fatturato di 2 milioni di euro. Un milione è un obiettivo perseguibile mentre 2 milioni non lo è. Allo stesso modo un trader che si pone degli obiettivi irrealizzabili sarà costantemente frustrato e deluso perché non riuscirà mai a realizzare le aspettative. Ripetuti fallimenti determineranno inevitabilmente l'abbandono dell'attività di trading non solo per la perdita economica, che avrà sicuramente un impatto significativo, ma soprattutto per una ben più dolorosa perdita di autostima.

Come poter gestire PAURA e AVIDITA'?

L'obiettivo di ogni investitore deve essere quello di raggiungere un equilibrio emotivo.

L'attività di trading ci catapulta su un'altalena emotiva che alterna fasi di euforia a fasi di scoraggiamento. Una situazione poco sostenibile per qualunque individuo, che invece necessita di linearità emotiva: l'essere umano ha bisogno di emozioni ma ha anche necessità di una stabilità emotiva. Passare dal totale ottimismo al pessimismo più buio non aiuta ad avere una linearità emotiva. Se la nostra indole è quella di non avere una linearità emotiva possiamo comunque raggiungere questo scopo con l'aiuto di un "coach" che controlla le nostre azioni.

L'applicazione di regole chiare, l'utilizzo di filtri per stabilire gli ingressi operativi (elementi di analisi tecnica statisticamente validi) ed eventualmente il confronto con un "coach" ci aiuteranno ad agire in modo corretto evitando che l'emotività possa prendere il sopravvento sulla logica e la ragione.

Come nello sport a livello agonistico, è di estrema importanza la presenza di una figura di riferimento, di un "coach", che ci aiuti nella preparazione atletica, che ci segua nella dieta e nella definizione di quelle che sono le "buone abitudini".

4.

L'importanza del money management

La gestione dell'operazione è decisamente più importante del livello di ingresso ai fini della buona riuscita dell'operazione. Sebbene il processo decisionale che porta alla definizione del prezzo di ingresso sia un elemento non trascurabile, nella realtà non rappresenta un elemento fondamentale. Per assurdo si potrebbe gestire un'operazione aperta a caso e portarla in profitto, partendo in ogni caso dal presupposto che non abbiamo alcuna capacità di influenzare l'andamento del mercato.

Molti sono indotti erroneamente a ritenere che la bontà di un'operazione dipenda dal livello di ingresso (ENTRY).

Per dimostrare che non è così ricorriamo a un esempio.

Pensiamo alle assicurazioni

Rischio sinistro



Premio

Chiunque possieda un'automobile deve assicurarsi contro i sinistri. Dietro il pagamento di un premio ci si assicura dal rischio di dover pagare a terzi cifre spropositate in caso di incidente. Pagando un premio di 1.000 euro l'anno ci assicuriamo dal rischio di pagare delle cifre più elevate nel

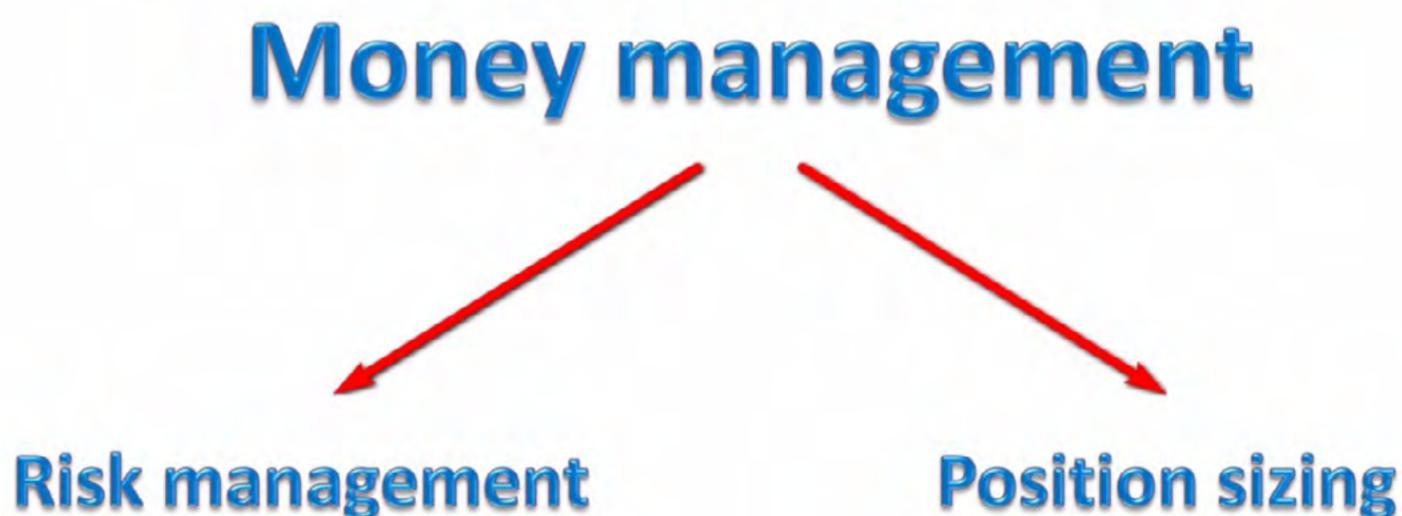
caso si provochi un sinistro. Per contro, nel caso in cui non accada alcun sinistro, ci si potrebbe rammaricare di aver pagato il premio dell'assicurazione, ma tutto sommato si tratta di una cifra sostenibile (i 1.000 euro di premio) se paragonata a un ipotetico danno di 50.000 euro.

L'assicurazione si assume statisticamente un rischio pur non sapendo se il singolo individuo farà o meno un incidente. Se un individuo assicurato dovesse arrivare a fare dieci sinistri in un anno, la compagnia assicurativa dovrà risarcire dieci pratiche. Naturalmente le società assicuratrici non fanno beneficenza ma fondano il loro business sulla raccolta dei premi sapendo che, nel complesso, la somma dei premi è di gran lunga superiore ai rimborsi per sinistri.

La logica con la quale si dovrebbe affrontare il trading è la stessa con cui si gestisce il rischio di utilizzare un'automobile: ogni operazione deve avere un'assicurazione, ossia deve avere uno stop loss (il premio) che sono disposto a pagare per preservare il resto del capitale. Se il trade dovesse andare in perdita di 2.000 euro o di 5.000 euro, lo stop mi garantisce di non perdere più di 1.000 euro stabiliti inizialmente, una cifra che rappresenta il rischio calcolato dal punto di vista statistico.

Letteralmente il MONEY MANAGEMENT è la gestione del rischio. La gestione del rischio esula dall'entrata.

Il **money management** si compone di due ambiti fondamentali e inscindibili tra loro:



1. RISK MANAGEMENT: studia il rischio di ogni posizione. Ancor prima di stabilire l'entry, un bravo trader deve individuare i criteri con cui seguire l'evoluzione del trade, sia in positivo che in negativo, quando cioè il mercato va contro le sue aspettative. Non ha senso chiedere consigli su come gestire un'operazione dopo che si è entrati in posizione. Si tratta di una domanda che sottende una mancanza di strategia. È più logico (e anche più semplice) stabilirlo prima di fare l'operazione.

Poiché non è possibile sapere se il prossimo trade sarà vincente o perdente, per essere statisticamente vincenti sarà necessario ragionare su un campione di almeno 10 trade: se la strategia utilizzata permette di chiudere mai più di 5 operazioni in perdita e che la somma dei trade chiusi in negativo non sarà mai superiore a quella dei trade chiusi in positivo. Di conseguenza la sommatoria dei guadagni sarà superiore a quella delle perdite. Un bravo trader sa che la perdita fa parte del gioco ed è un rischio che si assume cercando di gestirlo tuttavia in modo ottimale.

2. POSITION SIZING: calcolo della porzione di capitale da utilizzare per ogni operazione. Nel caso di un conto trading da 100.000 euro, il position sizing mi aiuta a definire con quanto di questo capitale decido di entrare sul singolo trade.

Pertanto il buon esito di un TRADE dipende da:

Percentuale di rischio che mi assumo. Quantità di capitale che investo e di questo capitale quanto investo sulla singola operazione. Facciamo un esempio. Se dal momento dell'acquisto di un'azione, per esempio Unicredit, il titolo perde il 5%, a quanto ammonta la perdita in conto capitale? La risposta naturalmente dipende dalla quantità di capitale presente nel conto trading allocata su quella determinata operazione. Se ho allocato il 100% la perdita sarà del 5%. Con riferimento a un conto

trading da 100.000 euro, la perdita sarà pari a 5.000 euro. Se invece avessi allocato 50.000 sulla stessa operazione, utilizzando quindi il 50% del capitale a disposizione, una perdita del 5% sulla singola operazione impatterebbe per 2.500 euro, cioè del 2,5% in conto capitale.

La percentuale di rischio che assumo e la porzione di capitale che rischio fanno parte della gestione del rischio.

Uno dei maggiori ostacoli che il trader deve affrontare infatti è il **DRAW-DOWN: la possibile perdita che posso avere per un ipotetico trade.** Ancor prima di fare un'operazione, il trader deve sapere che è possibile incorrere in una perdita. Nel caso in cui il mercato dovesse realmente andare contro le sue aspettative, il trader saprà esattamente a quanto ammonta la sua perdita, poiché lo ha calcolato nei minimi dettagli, senza correre il rischio di andare nel panico e non sapere come comportarsi.

Il grosso problema delle perdite è l'ASIMMETRIA delle PERDITE: in modo semplicistico potremmo essere indotti a pensare che perdendo il 5%, poi guadagnando il 5%, perdendo il 10% e guadagnando ancora il 10% la somma delle vincite/perdite sia zero e che il nostro capitale, dopo queste operazioni, sia dunque pari a quello iniziale. In realtà non è così:

| | | |
|-----|---|-------|
| 10% | → | 11% |
| 20% | → | 25% |
| 50% | → | 100% |
| 80% | → | 400% |
| 90% | → | 900% |
| 99% | → | 9900% |

Supponiamo di avere un capitale iniziale pari a 100. Se nella prima operazione perdessi il 10% il capitale scenderebbe a 90. Se nell'operazione successiva guadagnassi il 10% guadagnerei 9, quindi una somma inferiore a quella persa nella prima operazione. Per ristabilire il capitale iniziale non è quindi sufficiente guadagnare nuovamente il 10% ma una percentuale superiore che possa riportare il capitale a 100. Sarà quindi necessario guadagnare l'11%. È dunque intuitivo comprendere come tanto più è alta la percentuale inizialmente persa e tanto maggiore dovrà essere la percentuale da riguadagnare per ristabilire il capitale iniziale. Attenzione dunque che nel caso di perdita del 50% del capitale, per riportare il conto al livello iniziale sarà necessario riguadagnare il 100%. Si comprende chiaramente che in caso di perdita superiore al 50% le possibilità di riuscire a recuperare quanto perso diminuiscono al lumicino, aumentando così il rischio "rovina".

L'obiettivo di un trader, prima ancora di guadagnare, è quello di riuscire a non azzerare mai il suo capitale.

Una delle regole più importanti per quanto riguarda il position sizing è quella di lavorare con quantità fisse. Attenzione al rischio di modificare le quantità in base all'operazione. Nel trading infatti è sempre di grande attualità una delle leggi di Murphy, secondo cui "se qualcosa può andar male ci andrà".

Immaginiamo di avere un capitale di 50.000 e di voler operare sul Dax Future (quotato sull'Eurex) con due contratti, ma che in modo discrezionale a volte si facciano ingressi con un solo contratto, altre volte con due. Supponiamo poi che, al termine di una giornata tipo, siano state fatte 10 operazioni, di cui 6 in guadagno e 4 in perdita. Apparentemente sembra una giornata positiva, con il 60% delle operazioni in guadagno e il 40% in perdita. In realtà potrebbe non essere così, perché se le operazioni in guadagno sono state fatte con un solo contratto mentre quelle in perdita con due la perdita media risulterà superiore al guadagno medio.

Per esempio con 6 trade ho guadagnato 3.000 euro mentre con 4 trade ho perso 4.000 euro, con un saldo negativo pari a 1.000 euro. Da questo esempio si comprende l'importanza di mantenere fissa la quantità di capitale da allocare sui singoli trade. Se il capitale consente di lavorare con due contratti di future, utilizzerò sempre quella quantità. Non necessariamente dovrò utilizzare tutto il capitale disponibile e potrò operare con meno capitale (sottoesposizione). La cosa importante sarà di mantenere fissa la quantità di capitale per ogni singolo trade (la size), evitando così che possano presentarsi problemi di disequilibrio tra guadagno medio e perdita media, allontanando il "rischio rovina".

Un altro aspetto fondamentale da considerare nell'ambito del money management è **la gestione dello STOP, ossia del massimo rischio da assumere in ogni operazione.**

Abbiamo già visto in precedenza che lo stop deve essere parte integrante della strategia di trading, quindi deve essere ben definito. Una falsa credenza sullo stop è che la sua definizione possa far perdere delle occasioni di guadagno: "il mercato ha preso lo stop poi è ripartito nella direzione attesa". Sebbene in alcuni casi questo possa accadere è sempre meglio uscire da una posizione perché viene raggiunto il livello di stop piuttosto che rischiare una volta sola quello che si è guadagnato in un mese per il fatto di non aver messo lo stop. Se accade troppo spesso di uscire forzatamente dalla posizione perché viene preso lo stop potrebbe essere necessario rivedere la strategia di entry o di gestione della posizione, ma da un punto di vista della gestione emotiva il comportamento sarebbe corretto, perché si è rispettato il piano di trading. In questo caso è probabile che con una strategia leggermente diversa il trader possa iniziare a guadagnare. Diversa invece è la situazione in cui con una sola posizione si perda tutto quello che si è guadagnato negli ultimi tre mesi. Questo atteggiamento spericolato comporta che il trader in questione non possa spendere il guadagno del mese perché sa

che c'è il rischio che successivamente possa perdere più di quello che ha guadagnato. Pur guadagnando, il trader in questione è come se non lo facesse perché lascia tutti i profitti sul conto trading per compensare eventuali perdite future.

Tipologie di stop loss

- **A tempo (timing stop)**
- **In valore assoluto**
- **Grafici**
- **Volatilità**

Lo stop loss potrà essere stabilito in base ad alcuni criteri. Vediamo quindi quali sono le tipologie di stop loss:

- 1. A tempo (timing stop).** E' una modalità di definizione dello stop molto discrezionale in quanto si decide di uscire dalla posizione se questa, dopo un certo numero di ore o giorni, non ha portato al movimento sperato. In tal modo si eviterà di bloccare il capitale in un trade per un certo periodo, senza che questi si muova nella direzione attesa.
- 2. In valore assoluto.** Con questo tipo di stop loss viene stabilito il valore economico massimo di perdita evitando così di intaccare il proprio livello "limite" di sopportazione delle perdite e preservando il capitale totale a disposizione. Supponiamo che un investitore abbia un grado di sopportazione delle perdite pari a 999 euro al giorno. Ciò vuol dire che se egli in una giornata arriva a perdere quella cifra interromperà la sua attività fino al giorno successivo. Questo metodo tuttavia porta all'inconvenienti di uscire prematuramente dal mercato in quanto non si va a tenere conto di livelli tecnici (supporti, resistenze, ritracciamenti di Fibonacci) dove è possibile che avvenga una rea-

zione dei prezzi. L'utilizzo di stop loss di questa tipologia dovrà essere associato alla verifica di presenza di riferimenti tecnici significativi in prossimità del livello prestabilito di stop.

- 3. Grafici.** Con questa tipologia di stop il livello di uscita viene adattato alla presenza di riferimenti tecnici visibili sul grafico, ad esempio la rottura di supporti, resistenze, massimi, minimi, trend line, ecc.



- 4. Volatilità.** Per definizione la volatilità è un indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria. Con questa metodologia è possibile ipotizzare i livelli di prezzo che il mercato potrebbe raggiungere nel periodo in cui si prevede di mantenere aperta la posizione. Quando la volatilità tende a contrarsi è chiaro che l'entità dello stop loss tenderà a ridursi; al contrario, in periodi di elevata volatilità, l'entità dello stop si allargherà. Attraverso questa metodologia lo stop sarà definito senza tener conto delle oscillazioni casuali dei prezzi, riducendo il rumore di fondo del mercato e il rischio a esso connesso di uscire prematuramente dal mercato. Supponiamo che il mercato si muova mediamente di 100 punti al

giorno. Se decidessi di entrare in posizione con uno stop a 110 punti è probabile che lo stop loss non venga preso se il mercato va nella direzione attesa. Al contrario, se i prezzi dovessero invece raggiungere il livello di stop significherebbe non solo che il mercato si sta muovendo nella direzione opposta a quella che avevo ipotizzato, ma che lo sta facendo con un incremento della volatilità. Tra le principali strategie basate sull'adeguamento dello stop loss alla volatilità possiamo citare quelle costruite sulla volatilità storica (Historic Volatility) e sull'average true range (ATR).

2 modi per perdere

- **Non mettere stop**
- **Metterli troppo vicini**
(o alzarli troppo presto)

NON METTERE STOP: lo stop deve rappresentare un compromesso tra la necessità di ridurre il numero di operazioni liquidate per il raggiungimento del livello di uscita e quella di proteggere il capitale.

METTERE STOP TROPPO VICINI (o alzarli troppo presto): uno dei maggiori rischi in cui può incorrere il trader è quello di alzare troppo presto lo stop loss quando il mercato va nella direzione auspicata. La decisione di alzare lo stop può essere dettata dalla paura di perdere ma così facendo è molto probabile che il mercato vada a prendere lo stop loss per poi muoversi nuovamente nella direzione giusta: se non si fosse modificato lo stop l'operazione sarebbe risultata profittevole. Il rischio insito in questo comportamento è quello di avere operazioni

positive con un piccolo guadagno e operazioni in perdita con una cifra superiore, con un bilancio complessivo in perdita. Pertanto non è logico alzare lo stop se il mercato non ha raggiunto almeno il primo target della strategia di trading. Bisogna infatti ricordare che in questo tipo di attività occorre accettare il rischio: il profitto che noi incassiamo (il target) è sulla base di un rischio che siamo disposti a correre (lo stop).

Lo scopo del Money Management è di raggiungere due obiettivi antitetici: massimizzare il profitto e contemporaneamente di minimizzare le perdite.

Massimizzare i profitti & Minimizzare le perdite

La grande difficoltà del trader è quello di mettere insieme queste due esigenze, che sono una opposta all'altra: l'obiettivo di massimizzare i profitti può essere ottenuto aumentando la quota di rischio che si è disposti a correre, in pratica si massimizza anche la perdite. Viceversa, inserire stop troppo vicini o alzarli troppo presto rischia invece di minimizzare i profitti. La bravura del trader sta dunque nella sua capacità di trovare il giusto equilibrio tra la minimizzazione della perdita e la massimizzazione del profitto. Il risultato finale dell'attività del trading non sarà mai dato da una singola operazione ma dalla somma totale delle stesse. Il risultato sarà positivo se la somma totale dei guadagni sarà superiore alla somma totale delle perdite. È importante essere consapevoli del fatto che le perdite ci saranno sempre e comunque.

Per raggiungere lo scopo di minimizzare le perdite e massimizzare i guadagni sarà dunque fondamentale la definizione dei CRITERI DI USCITA da una posizione in guadagno.

Criteri di uscita

- Target
- Trailing stop

Per farlo la strategia di trading dovrà essere completa di:

1. Target: identifico dei livelli di prezzo di uscita.
2. Trailing stop: man mano che il mercato va nella direzione prestabilita lo stop sarà alzato e seguire il trend. Supponiamo di aver fissato uno stop loss a -100 punti dal livello di ingresso. Al raggiungimento del primo target (per esempio a 500 punti) potrò alzare lo stop e avvicinarlo al punto di ingresso (stop in pari) e al raggiungimento del secondo target (per esempio 1.500 punti) posizionerò uno stop in gain.

A questo scopo sarà necessario suddividere il capitale utilizzato per l'operazione in porzioni: una parte sarà liquidata al raggiungimento del target e una parte secondo le regole del trailing stop.

Per quale motivo non si liquida solo a target o solo con trailing stop?

Se avessi la sfera di cristallo non sarebbe necessario il trailing stop perché potrei liquidare il trade quando i prezzi raggiungono il target. Nella realtà le cose vanno in modo diverso e nessuno sa dove andranno

i prezzi, pertanto sarà fondamentale adottare una strategia integrata dove una parte di capitale andrà liquidata a target e una parte con il trailing stop. Per comprendere meglio l'importanza di utilizzare entrambi i criteri di uscita vediamo questo esempio.

Supponiamo di aver effettuato un ingresso al livello di entry indicato in figura (Fig. 27) e che il mercato si sia effettivamente mosso nella direzione prevista permettendo di liquidare la posizione al livello di target. Come si nota in figura, infatti, il mercato ha raggiunto e superato di poco il livello di target per poi invertire bruscamente la direzione. Quale sensazione si avrà al termine di questa operazione?

Da un punto di vista psicologico questo tipo di operazione rinforza la nostra autostima perché abbiamo chiuso il trade in prossimità dei massimi di mercato. Qual è l'aspetto negativo di questa operazione? Se al raggiungimento del target è stata liquidata solo una porzione del trade, è probabile che la restante parte in essere sia probabilmente in perdita e abbia annullato il guadagno ottenuto con la gestione ottimale della prima parte.



Fig. 27

In questo secondo esempio (Fig. 28) vediamo un altro tipo di ingresso e raggiungimento del livello di target che determina un guadagno di 1.000 euro. Visto l'andamento del mercato dopo l'uscita dal trade potremmo non essere entusiasti dell'operazione, perché col senno di poi si sarebbe potuto tenere la posizione fino a un momento successivo in cui i prezzi sono saliti ulteriormente. Utilizzando però un trailing stop, tuttavia, sarà possibile ottenere il guadagno aggiuntivo rispetto a quello ottenuto con la parte liquidata a target.



(Fig. 28)

Una strategia di uscita integrata con target e trailing stop permette dunque di massimizzare i profitti e minimizzare le perdite.

I criteri ideali di gestione del trade prevedono di ripartire il capitale in tre parti così suddivise:

- 1/3 coprire le commissioni
- 1/3 target grafico
- 1/3 trailing stop

In pratica se ho acquistato 3 azioni, 1 sarà chiusa con un piccolo profitto che mi permetta di coprire i costi commissionali di transazione, 1 al raggiungimento del target e 1 servirà a massimizzare il profitto se il mercato va oltre il target ipotizzato.

5.

10 consigli di Gianvito D'Angelo

1. Cercare di acquisire un metodo. Per fare trading non è sufficiente applicare una tecnica letta su un libro o seguire i consigli di società specializzate o di altri trader. Conoscere delle regole di ingresso non significa applicare un metodo. Per farlo sarà necessario stabilire delle regole di uscita dal trade e conoscere dei criteri per la costruzione di un modello di analisi tecnica. Se per esempio già utilizzo lo stocastico, quali altri oscillatori potrò aggiungere al modello? Con quali indicatori è sostituibile? Queste sono tutte informazioni che un trader deve conoscere e per farlo deve studiare. L'apprendimento "fai da te" può invece risultare letale per il trader in termini di sopravvivenza sul mercato perché l'unico modo per imparare e per creare un proprio metodo è quello di sbagliare con i propri soldi, con un elevato rischio di perderli tutti. Per questo motivo può essere utile apprendere un metodo di trading da chi già ne possiede uno collaudato.

2. Costanza. Non esiste attività al mondo attraverso la quale si possono ottenere risultati soddisfacenti senza un impegno costante. Nello sport, gli atleti che devono gareggiare alle Olimpiadi sono consapevoli del fatto che devono seguire con costanza e determinazione un programma di allenamento che può richiedere molti sacrifici. Tuttavia la motivazione è talmente elevata che dedicano mesi se non addirittura anni della loro vita per prepararsi a quell'evento. Nel trading avviene la stessa cosa. Se non si ha tempo o voglia da dedicare allo studio e all'osservazione del mercato non si può pensare di affrontare con serietà questo tipo di attività. Non si è obbligati a fare trading, ma se esiste una motivazione forte a farlo, sarà necessario "allenarsi" con costanza.

Osservare i mercati anche pochi minuti al giorno stimola la capacità di lettura dei grafici: attraverso la storia passata (il grafico), un bravo trader riesce a individuare dei comportamenti ripetitivi proiettando l'ipotetico andamento dei prezzi nel futuro.

3. Tecnologia. È necessario avere dimestichezza con la tecnologia.



Il trading è un'attività online e le piattaforme di trading sono utilizzabili attraverso diversi strumenti (pc, tablet, smartphone, ecc.), cioè sono multidevice. Non è richiesta una conoscenza dei linguaggi di programmazione, ma è fondamentale essere dei buoni utilizzatori. Così come conosciamo tutte le funzionalità dei pulsanti presenti sulla nostra automobile, allo stesso modo dobbiamo imparare a conoscere le funzioni base del nostro pc e approfondire più nel dettaglio le funzionalità della nostra piattaforma di trading . Spesso i broker mettono a disposizione dei propri clienti i manuali per utilizzare le piattaforme. Consigliatissimo dunque lo studio approfondito della piattaforma perché nelle fasi iniziali alcune perdite potrebbero derivare proprio da una scarsa conoscenza degli strumenti presenti sulla piattaforma (non leggo bene il grafico, non inserisco correttamente l'ordine di ingresso o gli stop, ecc).

4. Preparare nel dettaglio la STRATEGIA. Un bravo trader è quello che riesce a superare il difetto del trading algoritmico classico.

Analisi tecnica classica

Processo sequenziale

Nel trading algoritmico il segnale di ENTRY e pertanto l'inserimento dell'ordine (azione) deriva da un processo sequenziale che passa attraverso la lettura del grafico dei prezzi, con o senza indicatori/oscillatori, e arriva alla definizione di un segnale.

- a. PRIMA FASE: osservazione del prezzo
- b. SECONDA FASE: utilizzo di indicatori/oscillazioni
- c. TERZA FASE: segnale
- d. QUARTA FASE: azione

Si parla di processo sequenziale perché solo al termine della prima fase si può passare alla seconda e così via, con la conseguenza logica che l'intero processo non potrà mai svilupparsi completamente al tempo zero. Si accumula un ritardo fisiologico nel processo di formazione della decisione. Ne consegue che in questo modo il trader è costantemente in ritardo rispetto all'andamento dei prezzi, perché il mercato è in continua evoluzione. Nell'esempio di figura 31 abbiamo definito due possibili ingressi individuati con un processo sequenziale: se i prezzi rompono i massimi entro long, mentre se i prezzi rompono i minimi indicati entro

short. Ragionando in questo modo è come avere un navigatore satellitare rotto: se imposto come località di arrivo “Milano” non ha senso che il navigatore mi possa indicare di girare sia a destra che a sinistra. Certamente i due percorsi suggeriti dal navigatore saranno diversi ma probabilmente solo una sarà la via più breve.



Fig. 31

Analogamente nel trading non ha senso avere una strategia che preveda due tipologie di ingresso opposta l'una all'altra (long se il mercato sale e short se il mercato scende). Nel trading EVOLUTO si cercherà di studiare la dinamica del prezzo.

Trading Evoluto

Studio dinamica del prezzo

Ipotesi → Azione

Il trader deve pensare come un cecchino. Il cecchino non gira per la strada affollata con il fucile in mano sparando all'impazzata, ma osserva senza farsi notare la vittima designata, studiandone i movimenti, l'orario degli spostamenti, le abitudini. Il cecchino aspetterà il momento opportuno per sparare un solo colpo, nel luogo e al momento prestabilito. Allo stesso modo il trader deve cliccare sulla piattaforma nel momento giusto, quando il prezzo raggiunge un determinato livello che ho precedentemente stabilito nella strategia. Come il cecchino, il trader agirà solo al verificarsi dell'ipotesi. Nel caso in cui la strategia sia sbagliata, perché l'ipotesi non rispecchia la realtà, il trader non agirà, evitando così di incorrere in una perdita determinata da un errore di valutazione. La maggior parte dei perdenti paga invece a caro prezzo la maggior parte degli errori di valutazione. Dal momento che è impossibile evitare di fare degli errori, il bravo trader è quello che riesce a minimizzare il danno economico derivante dagli errori che fisiologicamente vengono fatti.

5. Rispettare il piano e le regole. Serve a poco avere un piano perfetto se poi non viene rispettato. Non tutti possiedono questa qualità innata, ma tutti possono allenarsi e progressivamente imparare a farlo. Il rispetto delle regole è dunque una qualità che si può apprendere. Un esempio molto efficace, sebbene distante dal mondo del trading, è dato dall'ultimo film di Checco Zalone in cui il protagonista, un pugliese trasferito in una località del nord Europa, si trova ad interagire con persone con abitudini completamente diverse dalle sue. Abituato a suonare in continuazione il clacson dell'automobile non appena scattava il verde, si rende conto che il suo non è un comportamento civile osservando i nuovi concittadini che si muovono molto civilmente per le strade della città. Alla fine lui stesso diventa civile come gli altri. Allo stesso modo, il trader che lavora da solo o che si relaziona con altri trader che non rispettano le regole difficilmente riuscirà a seguire il piano di trading. Al contrario, se il trader è inserito in un contesto in cui è normale rispettare le regole riuscirà più facilmente nell'intento.

6 Operare in ottica multimarket. L'obiettivo del trader non è quello di tradare obbligatoriamente un unico mercato, ma quello di individuare dei riferimenti tecnici validi per definire una strategia. Lavorare in ottica multimarket non significa osservare tutti i mercati (azioni, future, valute, ecc) ma, nell'ambito di un paniere di titoli o di una selezione di strumenti finanziari, riuscire a individuare i criteri di setup per entrare long o short sul mercato.

7 Creare un percorso che parte da un conto demo, poi da un mini conto e infine a un conto reale. Nessuno è in grado, da principiante, di partire con un conto trading da 100.000 euro perché il peso psicologico derivante dalla gestione di cifre importanti potrebbe risultare troppo elevato favorendo errori. Il suggerimento è quindi quello di aprire un conto demo con il broker con cui si vuole fare trading, facendo esattamente le stesse operazioni che si farebbero in reale. A volte capita di sentire persone che dicono di guadagnare con il conto demo ma poi perdono soldi quando investono in reale. Questo accade se le operazioni eseguite nel conto demo sono azzardate e non riflettono il piano di trading. Con un conto demo potrei mantenere aperta una posizione con una perdita potenziale di 10.000/20.000 euro riuscendo poi a portarla in guadagno di 5.000 euro. Se avessi fatto la stessa operazione con un conto reale probabilmente avrei chiuso l'operazione in perdita, molto prima di arrivare a perdere fino ai 10.000 o 20.000 euro potenziali raggiunti con il conto demo. Ne consegue che un'operazione di questo tipo non è sostenibile e non rispecchia l'operatività reale. Occorre essere onesti con sé stessi. Sul conto demo devono essere fatte esattamente le stesse azioni che si andranno a fare sul conto reale e con gli stessi importi.

Il secondo step prevede l'apertura di un piccolo conto reale con un broker affidabile e lavorare con piccole quantità. Sebbene in valore assoluto non potrò ambire a risultati soddisfacenti questo passaggio sarà utile

per sondare la validità della strategia utilizzata e per prendere confidenza con la piattaforma e con la propria emotività. Successivamente potrò passare a un conto reale con il capitale che avevo deciso di stanziare per l'attività di trading.

8. Scegliere un mentore, una persona che riteniamo possa saperne più di noi, e seguire solo quello. Come già accennato all'inizio di questo lavoro, l'epoca in cui viviamo viene definita come l'Era dell'informazione: grazie allo sviluppo di nuove tecnologie ora è facile ottenere una moltitudine di dati che può tuttavia rivelarsi controproducente per l'aspirante trader. Un eccesso di informazioni può creare dei conflitti perché non possono essere implementate in un unico sistema (di trading) o addirittura sono contraddittorie.

9. Filtrare le persone negative che ritengono che il mercato sia pilotato. Filtrare le informazioni, attraverso un mentore, facendo una scelta tra i vari mercati, i vari time frame, gli indicatori e oscillatori disponibili. Non è possibile osservare tutti i mercati del mondo su tutti i time frame e utilizzando tutti gli oscillatori e indicatori disponibili: sarà fondamentale fare una scelta.

10. Gestire lo sconforto e la positività. Con l'aiuto di amici o di un mentore è possibile superare le fasi di altalena emotiva derivanti da una vincita (stato di euforia) o da una perdita (sconforto) che potrebbero danneggiare l'equilibrio emotivo necessario per fare trading.

Gianvito D'Angelo



è un affermato trader professionista italiano indipendente, nonché analista finanziario.

Relatore ai principali convegni finanziari, organizzati da Borsa Italiana, WeBank, Unicredit, IWBANK e dall'ITForum di Rimini; partecipa inoltre alle trasmissioni televisive in onda su CLASS CNBC, rilasciando commenti ed interviste tecniche.

Come fare del Trading la tua PROFESSIONE!



© 2016 Amedia S.r.l.

Registrazione al ROC n. 23075
del 16 gennaio 2013

Tutti i diritti Copyright sono riservati.

e-Book di Trend-online.com